

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2

Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale. — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom.
 — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 ant. - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vagli e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

L'ADUNANZA DI NIZZA

per la Ferrovia Acqui-Asti

Venerdì 2 Settembre.

Questa mattina presi anch'io la via di Nizza desideroso di sapere che cosa si sarebbe deliberato per la nuova ferrovia. Erano con me l'on. Maggiorino Ferraris, l'unico deputato che potè intervenire a quell'adunanza, e l'avvocato Arrigotti.

Confesso che come auriga — poichè stavo a cassetto — non mi sentivo brillante, ma viceversa, come giornalista, mi consolavo pensando di guidare a Nizza la politica e l'eleganza; dirò così, l'articolo di fondo e la cronaca signorile. Certamente, se il tronco fosse stato aperto fin d'oggi, io non avrei avuta questa fortuna.

La gita è veramente di una bellezza rara. Alice Belcolle e Castelrocchero si affacciano dal verde cupo dei vigneti e di mezzo sale tortuosamente la via, finchè, giunti al sommo, si guarda la immensa conca vitifera dove giace la gentile città di Nizza. Gli abitanti hanno saputo aggiungere l'arte alla bellezza naturale; essi hanno coltivato le loro vigne in modo da far credere che tutta quella immensa valle sia il giardino di una buona fata.

Poco dopo le 11 siamo entrati nell'ampia sala del così detto collegio, che ora è il palazzo delle scuole. Si vedeva già che la riunione doveva riuscire imponente. Trecento persone, una folla di sindaci, molti consiglieri provinciali, erano lì, pieni di entusiasmo e di fiducia.

Si notavano, il commend. Garbiglia, sindaco d'Asti, i consiglieri provinciali avv. Merlo, avv. Guido Serra, Gaspare Bonzi, il Sindaco di Nizza avv. Campi, il cav. Bigliani, l'avv. Arrigotti, il dott. Thea di Fontanile. Aggiungete, come ho detto, molti Sindaci.

Il municipio d'Acqui era rappresentato dal consigliere Ottolenghi.

Maggiorino Ferraris era solo dei deputati, ma gli on. Vittorio Serra, Borgatta e Giovanelli mandarono la loro adesione per lettera.

Era rappresentata largamente la stampa d'Acqui e di Torino.

Il comm. Garbiglia, sindaco d'Asti, fu subito acclamato presidente del meeting.

Egli pronunciò un discorso di ringraziamento facendosi spesso applaudire.

Il comm. Garbiglia è un simpatico sindaco, ha la fronte incorniciata da una folta chioma biancheggiante e porta con disinvoltura un bel pizzo bianco.

Egli parlò molto bene. Alluse all'opera del senatore Saracco, mandandogli un riverente saluto, che provocò gli evviva dell'assemblea. Poi venne a dare il tema della discussione.

— Il contratto — egli disse — che il governo ha stipulato con la società ferroviaria, assicura l'apertura del tronco Acqui-Asti per il luglio del 1893, ma il governo è pure autorizzato per legge a chiedere che l'esercizio del tronco venga anticipato. Il caso non è nuovo. Il governo anticipò già l'esercizio per le ferrovie sicule, per la Velletri-Terracina, per la Cuneo-Saluzzo e l'on. Giolitti, allora ministro del tesoro, difendeva in Senato questi esercizi anticipati.

Il comm. Garbiglia portò l'eco delle voci astigiane che sono all'unisono con quelle di Nizza e suscitò un nuovo furore d'applausi.

Allora prese la direzione del meeting e chiamò a parlare il giovane avvocato Guido Serra, figlio del deputato Vittorio Serra.

Guido Serra io lo conosco fino dal tempo dei nostri studi universitari, cosicchè la sua voce bella, rotonda e poderosa mi risvegliava il dolce ricordo delle concioni giovanili, quando si facevano le dimostrazioni nel cortile dell'Università di Torino e si mettevano alla disperazione i prefetti della città e tutto il corpo accademico. Guido Serra, vera tempra di oratore popolare, ha conservata la forza e la vivacità dei suoi primi trionfi. Parlando del tronco ferroviario Acqui-Asti egli svolse e semplificò le osservazioni esposte dal sindaco Garbiglia, dimostrando specialmente che il tronco è ultimato, che pochi giorni occorrono per farvi passare i treni di merci e di viaggiatori, che il commercio di Nizza attende con impazienza questo avvenimento, e che il governo, anticipando l'esercizio del nuovo tronco, farebbe atto di giustizia verso le nostre regioni e si ispirerebbe ad un alto concetto degli interessi economici anzichè ad uno spirito gretto di lesineria.

L'amico Guido perorò con tale forza, che il suo discorso entusias mò l'assemblea, persuadendo che un breve ritardo

nell'esercizio sarebbe illogico, incomprendibile, quasi impossibile.

Finì leggendo le parole di Giolitti, ministro del tesoro, in risposta ad un senatore che biasimava il governo per questi esercizi anticipati. Egli tacque il nome del senatore, ma la reticenza è un velo troppo sottile e tutti capirono che quel senatore era appunto il Saracco.

Strana condizione! L'assemblea applaudiva costantemente e vivamente al nome di Saracco e nello stesso tempo consentiva con grande entusiasmo nelle parole del ministro Giolitti contro il senatore Saracco: cosicchè quest'uomo grandeggiava, racchiudendo il sì e il no. Il pro e il contro, l'autore e il critico.

Egli potrebbe dire oramai: *Ego sum alpha et omega.*

Dopo la relazione di Guido Serra, accolta dall'assemblea con molta simpatia, e con insistenti applausi, parlò il cav. Campi, sindaco di Nizza, ricordando tutto il lavoro compiuto per ottenere questa ferrovia che altra volta pareva un sogno lontano. Ridisse i nomi dell'antico comitato, tratteggiò l'opera del senatore Saracco, al quale propose un telegramma di salute e di augurio. — Adesso — egli soggiunse — la ferrovia è quasi finita e noi vogliamo che l'esercizio del tronco Acqui-Nizza-Asti sia anticipato. Questo è nella natura umana di non accontentarsi mai, e quando l'esercizio verrà aperto vorremo altre cose.

Occorre volontà e persistenza: allora conseguiremo il nostro scopo. Il vangelo dice: *Pulsate et aperietur vobis...*

Le parole del sindaco di Nizza suscitavano nuovi applausi. Tutti mi dissero che l'avv. Campi non ha nella sua città che amici e ammiratori. Io fui meravigliato del modo facile, semplice e arguto col quale trattò una questione così delicata. Il motto del vangelo non poteva essere meglio citato: *Picchiate e vi si aprirà... il tronco.*

Se ci fosse stato all'assemblea un rappresentante del governo e uno della società avrebbero subito aperto per non essere picchiati.

L'avv. Campi lesse in fine un lungo ordine del giorno, che dice press'a poco così:

— Considerando che il tronco Acqui-Nizza-Asti è pronto per l'esercizio e che il lavoro d'adattamento può essere compiuto in poche settimane; considerando

che le popolazioni d'Acqui, Nizza e Asti sono impazienti di avviare le loro merci sopra questa linea; considerando che la linea avrà movimento sufficiente e che in casi simili venne già dal governo anticipato l'esercizio per le ferrovie sicule, per la Velletri-Terracina, per la Cervia-Piombino, per la Sparanise-Gacta, per la Cuneo-Saluzzo, ecc., l'assemblea invoca dal governo che il detto tronco sia posto quanto prima in esercizio.

Il presidente interrogò l'adunanza che approvò a unanimità questo ordine del giorno. Subito dopo fu votato pure all'unanimità il telegramma al senatore Saracco.

Sorse allora il nostro consigliere Ottolenghi, il quale argutamente disse di voler fare la parte del diavolo. Se — egli soggiunse — questi nostri voti non fossero ascoltati, rinuncieremmo noi al beneficio desiderato?

Perciò io proporrei che i comuni interessati si sostituissero in certo qual modo allo Stato per il sussidio chilometrico e sino al luglio 1893 con qualche sacrificio finanziario indussero la Società ferroviaria ad aprire la linea Acqui-Asti. Sono anche autorizzato a dichiarare che il municipio d'Acqui concorrerà volentieri in questa azione comune, e prego il presidente di interrogare l'assemblea sopra questa mia proposta.

L'idea era veramente pratica. Si usciva dalla generalità e si dimostrava di volere a ogni costo conseguire l'intento. L'assemblea se ne accorse e si dimostrò entusiasta della proposta Ottolenghi, ma il consigliere provinciale Bonzi si oppose e combattè questa promessa di sacrifici. Egli voleva il carciofo senza spine e dimostrò facilmente che era meglio avere dal governo l'apertura del tronco *sine conditione.*

Anche il cav. Bigliani disse che questa proposta avrebbe ristretto il significato dell'ordine del giorno, ed allora il consigliere Ottolenghi non insistette, accontentandosi che la proposta fosse inserita nel verbale dell'adunanza.

Dopo ciò il meeting ordinatamente si sciolse con un fervorino del comm. Garbiglia.

Una trentina si riunirono a pranzo al *Buè Rosso*. Un pranzo succulento e giocondo. Vi erano le autorità che assistero all'assemblea, ma con uno squisito pensiero, che vorrei imitato, furono evitati i brindisi. Alcuni di noi — e tra